

Paolo Benvegnù e la storia della condivisione di un'idea

Riproponiamo l'intervista di Giancarlo Montoni a Paolo Benvegnù dell'8 febbraio 2012:

Paolo Benvegnù non ha bisogno di particolari presentazioni o introduzioni. E' uno dei personaggi principali nel mondo della musica indipendente sia dal punto di vista, "quantitativo che qualitativo". E' un musicista. Un autore, ma anche un produttore, un artista completo e, sì, raffinato che con la sua band, "I Paolo Benvegnù", ha raggiunto la completa maturazione. In Hermann, uscito nel Febbraio dello scorso anno, questa maturazione emerge in maniera evidente. Si percepisce il senso di collettività compositiva e si riesce a comprendere appieno il punto di vista anticipato dal titolo e dalla copertina dell'album. Un punto di vista che non è il punto di vista comune e, forse non è neanche un unico punto di vista, ma questo disco, che è un concept, riesce a raccontarci una storia e a darci una testimonianza, invitandoci poi a punti e a riflessioni che vanno oltre lo stesso narrato. Numerose riflessioni, connessioni illimitate possono condurci in un tessuto di continui rimandi. Nella nostra intervista non abbiamo parlato di tutto, non per mancanza di tempo o spazio. E' una scelta voluta. Invito tutti ad ascoltare l'album, disponibile anche in versione liquida su iTunes, e a trovare gli nodi sinaptici che ne compongono la tessitura. Vi invito a guardare la copertina dell'album, a ragionare sul titolo e sui molteplici riferimenti temporali presenti nell'opera. Vi renderete conto, una volta di più, che vale la pena ricercare, attivare il nostro gusto per l'arte che non ci si può fermare a quello che la TV o le radio ci propongono. Ho contattato Paolo Benvegnù, un Venerdì mattina, una conversazione che mi ha fatto conoscere una persona con cui sapevo di aver molte idee comuni;

Gli Scisma, Paolo Benvegnù, I Paolo Benvegnù. Hermann oltre a essere un punto di arrivo naturale di questo percorso, a vederlo ora, appare come un approdo necessario. La necessità di cui parlo è la necessità della completezza. Prima eri il cantante di un gruppo, con gli Scisma, poi c'è stato un percorso e ora sei di nuovo il cantante di un gruppo, ma in modo diverso.

"Decisamente sì. Finalmente, sono riuscito a fare un disco con altre persone. Lo sai meglio di me, ogni persona tende a controllare e con gli Scisma ero un bieco controllore. Da questo punto di vista c'è stata una evoluzione. I componenti degli Scisma erano straordinari, ma non lo ero io. Ora ho altre convinzioni. Il controllo dell'idea è un errore. L'idea non è di nessuno. Noi possiamo solo sfiorarla, toccarla, plasmarla. Ora suono con un gruppo di cialtroni e io sono il peggiore. Io voglio scrivere questo tipo di brani, quelli che ho scritto in Hermann. Ora sono in difficoltà: Cosa scriverò nel prossimo disco?"

Hermann è un album completo, equilibrato. Il filo conduttore è la vita di un uomo e dell'uomo raccontata a partire dal mito. Il titolo annuncia quello di cui si vuole parlare e le premesse sono mantenute a partire dalla copertina.

"Innanzitutto mi sono accorto che l'unico rammarico che ho è che, per molto tempo, sono stato disattento come un naufrago che cercava solo di galleggiare; non mi sono fermato a pensare. Ho commesso errori in maniera disattenta e non me li sono goduti. Ogni uomo è un avvisatore dell'altro. Ogni storia porta tantissime informazioni. Occorre capire l'uomo in maniera più intensa per raccontarlo agli altri. Mentre lo facevamo pensavamo non potesse interessare. La copertina è stata curata da Mauro Talamonti e Francesco Prospero, io non li controllo sono persone straordinarie dal punto di vista dell'idea. Sono al servizio di ciò che pensiamo. Se devo andare in profondità, l'idea era di mostrare a noi stessi di aver capito l'assurdità dell'onnipotenza e l'abbiamo fatto in maniera semplice";

L'uomo raccontato in Hermann è un uomo legato al passato, al ricordo. "I ricordi che bruciano in petto" (Avanzate e ascoltate); "Il sogno in fondo all'anima che mi parla, che mi spinge a non cadere e non dimentica" (Io ho visto) e ancora Il passato non si dimentica, ma si domina con la masticazione (Good morning Mr. Monroe). Cos'è il ricordo per l'uomo, per l'umanità in genere? "E' lo stesso concetto presente in Platone: "Conoscere come ricordare"?

